

Pentecoste

dalla festa della mietitura allo Spirito Santo



In origine era la festa ebraica che segnava l'inizio della mietitura e si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua ebraica.

Nel Cristianesimo, invece, indica la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo.

Assieme alla Pasqua è una delle solennità più importanti dell'anno liturgico

A Pentecoste si ricorda e si celebra la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. La Chiesa, in questa solennità, vede il suo vero atto di nascita d' inizio missionario, considerandola insieme alla Pasqua, la festa più solenne di tutto il calendario cristiano.

Quali sono le origini ebraiche della festa?

Gli Ebrei la chiamavano “**festa della mietitura e dei primi frutti**”; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano; nei testi biblici è sempre una festa agricola. È chiamata anche “festa delle Settimane”, per la sua ricorrenza di sette settimane dopo la Pasqua; nel greco “Pentecoste” significa 50° giorno. Il termine Pentecoste, riferendosi alla “festa delle Settimane”, è citato in Tobia 2,1 e 2 Maccabei, 12, 31-32.

Lo scopo originario di questa ricorrenza era il **ringraziamento a Dio per i frutti della terra**, cui si aggiunse più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un' adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

In quale passo della Bibbia si racconta l' episodio della discesa dello Spirito Santo?

Al capitolo 2 degli **Atti degli Apostoli**. Gli apostoli insieme a Maria, la madre di Gesù, erano riuniti a Gerusalemme nel Cenacolo, probabilmente della casa della vedova Maria, madre del giovane Marco, il futuro evangelista, dove presero poi a radunarsi abitualmente quando erano in città; e come da tradizione, erano affluiti a Gerusalemme gli ebrei in gran numero, per festeggiare la Pentecoste con il prescritto pellegrinaggio. «Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste», si legge, «si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all' improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. **Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo** e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: “Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com' è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?...».

Cos'è e cosa rappresenta lo Spirito Santo?

È la terza persona della Santissima Trinità, principio di santificazione dei fedeli, di unificazione della Chiesa, di ispirazione negli autori della Sacra Scrittura. È colui che assiste il magistero della Chiesa e tutti i fedeli nella conoscenza della verità (è detto anche “Paraclito”, cioè “**Consolatore**”).

L' Antico Testamento, non contiene una vera e propria indicazione sullo Spirito Santo come persona divina. Lo “spirito di Dio”, vi appare come forza divina che produce la vita naturale cosmica, i doni profetici e gli altri carismi, la capacità morale di obbedire ai comandamenti.

Nel Nuovo Testamento, lo Spirito appare talora ancora come forza impersonale carismatica. Insieme però, avviene la rivelazione della “personalità” e della “divinità” dello Spirito Santo, specialmente nel Vangelo di san Giovanni, dove Gesù afferma di pregare il Padre perché mandi il Paraclito, che rimanga sempre con i suoi discepoli e li ammaestri nella verità (Giov. 14-16) e in san Paolo, dove la dottrina dello Spirito Santo è congiunta con quella della divina redenzione. È concesso a tutti i battezzati (1 Corinzi, 12, 13), lo Spirito fonda l' **uguale dignità di tutti i credenti**. Ma nello stesso tempo, in quanto conferisce carismi e ministeri diversi, l' unico Spirito, costruisce la Chiesa con l' apporto di una molteplicità di doni.

Quali sono i doni dello Spirito Santo?

L' insegnamento tradizionale, seguendo un testo di Isaia, ne elenca sette: **sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio**. Essi sono donati inizialmente con la grazia del Battesimo e confermati dal sacramento della Cresima.

Qual è il simbolo dello Spirito Santo?

Pochissime volte è stato rappresentato sotto forma umana; mentre nell' **Annunciazione** e nel **Battesimo di Gesù** è sotto forma di colomba, e nella Trasfigurazione è come una nube luminosa.

Ma nel Nuovo Testamento, lo Spirito divino è esplicitamente indicato, come lingue di fuoco nella Pentecoste e come soffio nel Vangelo di Giovanni (20, 22); “Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch' io mando voi. Dopo aver detto questo, soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

Lo Spirito Santo, più volte preannunciato nei Vangeli da Gesù, è stato soprattutto assimilato al fuoco che come l' acqua è simbolo di vita e di morte.

IL FUOCO E LO SPIRITO SANTO

Nella Bibbia troviamo usata a più riprese l'immagine del fuoco per descrivere la presenza e l'agire di Dio. La riflessione cristiana applica tutto questo allo Spirito Santo, a partire dalle parole di Giovanni il Battista: ecco, viene uno che vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

1) Dio decide di liberare Israele, schiavo in Egitto, attraverso Mosè e si manifesta a lui in una **fiamma** di fuoco:

Dal libro dell'Esodo: *"Mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto [...] Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". (Es 3,1-6)*

Anche lo Spirito Santo a Pentecoste appare **come** lingue di fuoco.

2) Il fuoco è fonte di calore ma anche di **luce**. Il sole è un'enorme palla di fuoco che illumina e riscalda la terra: senza di lui non ci sarebbe vita sulla terra, sarebbe un gelido e desolato deserto.

Lo Spirito Santo è luce che illumina la nostra mente e il nostro cuore facendoci comprendere le Parole di Gesù. Egli fa vedere in profondità il disegno di Dio su di noi, sulla chiesa e sul mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni: *"Vi ho detto tutte queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv 14,25-26)*

3) Il fuoco è un'**energia** potente: imprigionato in un motore ne determina la potenza e muove dal più piccolo motociclo al più grande aereo. Così è lo Spirito Santo.

Nel giorno di Pentecoste, gli apostoli sono diventati coraggiosi nel parlare, entusiasti nel fare, tenaci di fronte a qualsiasi minaccia, fino al martirio.

Dal libro del profeta Ezechiele: *"Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi" (Ez 36,26-27).*

4) Il fuoco **purifica** i metalli dalle loro scorie; il sole uccide i microbi e cura le infezioni.

Così è lo Spirito Santo.

Dal libro del profeta Isaia: *“Allora uno dei serafini volò verso di me: teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dell’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra ed è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato”* (Is 6,6-7)

Giovanni Battista annuncia il Cristo come Colui che «*battezzerà in Spirito Santo e fuoco*».

Dice Giovanni: *“Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali”*. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco” (Lc 3,16)

Come si separa il grano dalla pula, così lo Spirito Santo purifica ciò che in noi c’è di buono da ciò che non lo è.

5) Il fuoco è infine il simbolo dell’**amore**: di un amore appassionato si dice che è infiammato, acceso, torrido. Così è lo Spirito Santo.

Nel canto al Vangelo del giorno di Pentecoste, si chiede allo Spirito Santo, che è lo Spirito dell’Amore, di accendere in noi tale fuoco.

*“Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli, **accendi in essi il fuoco del tuo amore**”*

Scriva l’apostolo Paolo che *«L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito»* (Rm 5,5) e che *“Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che in noi grida: Abbà, Padre!”* (Gal 4,6). E se siamo figli, siamo fratelli e come fratelli di un’unica grande famiglia dobbiamo amarci.



Lo Spirito Santo

medicina per la nostra "orfanezza"



Nella messa di Pentecoste il Papa ricorda i segni del nostro essere "orfani": la solitudine interiore che sentiamo anche in mezzo alla folla, e che a volte può diventare tristezza esistenziale; quella fatica a riconoscere l'altro come fratello, in quanto figlio dello stesso Padre.

E sprona ad accogliere lo Spirito Santo perché agisca in noi e riallacci la relazione con Dio.

Papa Francesco si sofferma su quel «Non vi lascerò orfani», che Gesù dice ai suoi discepoli.

Il Papa spiega che, nel dono dello Spirito Santo culmina la missione di Gesù, quella di riallacciare la nostra relazione con il Padre, rovinata dal peccato, «toglierci dalla condizione di orfani e restituirci a quella di figli».

«La paternità di Dio si riattiva in noi grazie all' opera redentrice di Cristo e al dono dello Spirito Santo». «Tutta l' opera della salvezza è un' opera di rigenerazione, nella quale la paternità di Dio, mediante il dono del Figlio e dello Spirito, **ci libera dall' orfanezza in cui siamo caduti**. Anche nel nostro tempo si riscontrano diversi segni di questa nostra condizione di orfani: quella **solitudine interiore che sentiamo anche in mezzo**

alla folla e che a volte può diventare tristezza esistenziale; quella presunta autonomia da Dio, che si accompagna ad una certa nostalgia della sua vicinanza; quel diffuso analfabetismo spirituale per cui ci ritroviamo incapaci di pregare; quella difficoltà a sentire vera e reale la vita eterna, come pienezza di comunione che germoglia qui e sboccia oltre la morte; **quella fatica a riconoscere l' altro come fratello, in quanto figlio dello stesso Padre;** e altri segni simili».

Ma siamo figli e questa è la nostra **«vocazione originaria, è ciò per cui siamo fatti, il nostro più profondo “DNA”, che però è stato rovinato e per essere ripristinato ha richiesto il sacrificio del Figlio Unigenito.** Dall' immenso dono d' amore che è la morte di Gesù sulla croce, è scaturita per tutta l' umanità, come un' immensa cascata di grazia, l' effusione dello Spirito Santo. Chi si immerge con fede in questo mistero di rigenerazione rinasce alla pienezza della vita filiale. "Non vi lascerò orfani"». E ogni festa di Pentecoste rimanda alla presenza di Maria. «La Madre di Gesù è in mezzo alla comunità dei discepoli radunata in preghiera: è memoria vivente del Figlio e invocazione vivente dello Spirito Santo. E' la Madre della Chiesa», ricorda Bergoglio. Chiedendo la sua intercessione **«in modo particolare tutti i cristiani, le famiglie e le comunità che in questo momento hanno più bisogno della forza dello Spirito Paraclito, Difensore e Consolatore, Spirito di verità, di libertà e di pace».**

Con lo Spirito, conclude il Papa, entriamo «in una nuova dinamica di fraternità. Mediante il Fratello universale, che è Gesù, possiamo relazionarci agli altri in modo nuovo, non più come orfani, ma come figli dello stesso Padre buono e misericordioso. **E questo cambia tutto! Possiamo guardarci come fratelli,** e le nostre differenze non fanno che moltiplicare la gioia e la meraviglia di appartenere a quest' unica paternità e fraternità».

[tratto da Famiglia Cristiana]

